



Anno XI - Numero 11 – Novembre 2013

## **Festa comune a San Pietroburgo per l'intera Famiglia Francescana**

San Francesco è capace di riunire i suoi figli: se non proprio anche giuridicamente, dopo secoli, almeno spiritualmente.

A San Pietroburgo è ormai tradizione consolidata: la solennità di San Francesco, dalle famiglie francescane presenti in città, viene festeggiata assieme.

Non solo: spesso anche le principali feste francescane vengono celebrate insieme.

Vivente ancora Francesco, l'Ordine da lui fondato si era già frantumato spiritualmente in due tronconi: composti da quelli che volevano il "convento" con tutto ciò che questo significava riguardo alla "non-itineranza", e quanti desideravano in modo radicale seguire i "consigli evangelici", soprattutto in materia di povertà.

Poi, la storia dell'Ordine dei Frati Minori, è stata un continuo susseguirsi di riforme sempre alla ricerca di una "forma vitae" più conforme alle radicali esigenze evangeliche fissate da Francesco nella "Regola bullata" ed approvata da Papa Innocenzo nel 1223: nel Trecento apparvero gli "Spirituali"; nel Quattrocento gli "Zoccolanti" e gli "Osservanti"; nel Cinquecento avvenne quindi la divisione canonica con il riconoscimento giuridico pontificio dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e la nascita del nuovo Ordine dei Frati Minori Cappuccini mentre il ramo "Osservante" sorto nel secolo precedente proseguiva nel solco della tradizione mantenendo il "sigillo" affidato all'Ordine dei Frati Minori; poi, nei secoli successivi e fino ai giorni d'oggi, ognuno dei tre Ordini maschili ebbe al proprio interno altre riforme, locali, regionali o universali, alcune delle quali portarono alla nascita di nuove "Congregazioni" canonicamente autonome ed altre che si svilupparono e si dissolsero all'interno del proprio Ordine: gli "Amadeiti", i "Riformati", i "Fratelli Minori Rinnovati" e così via.

La stessa, assai vivace, diciamo così, storia, la ebbe l'Ordine delle Clarisse fondato da San Francesco assieme a Santa Chiara ed anche il Terz'Ordine, voluto da Francesco per coloro che desideravano vivere nel proprio stato, clericale o laicale, la spiritualità francescana.

Anzi: nell'Ottocento sorsero nella Chiesa innumerevoli "Congregazioni" femminili che, seguendo ed osservando la "Regola" del Terz'Ordine Francescano, portarono soprattutto ai poveri il messaggio di "pace e letizia" negli ospedali, nelle scuole, nelle missioni, nelle parrocchie.

Così come nel Novecento sorsero diversi "Istituti secolari" che diedero la possibilità ai laici di consacrarsi a Dio, vivendo a servizio della Chiesa e del Vangelo nel mondo secondo la spiritualità francescana.

Insomma, in ottocento anni di storia, lo Spirito Santo non è certamente stato a riposo, ma ha suscitato un sempre forte desiderio nel cuore di uomini e donne di incarnare nella storia, secondo la propria cultura del tempo e del luogo, il messaggio francescano che poi non è altro che, direbbe lo stesso Santo di Assisi, il "midollo del Vangelo".

A San Pietroburgo la famiglia francescana è presente con i Frati Minori, i Frati Minori Conventuali, le Suore Francescane Missionarie di Maria, le Suore della Famiglia di Maria, il Terz'Ordine Francescano.

Nel mese di ottobre sono state due le occasioni per ritrovarsi come unica famiglia francescana, così come già in settembre insieme si era festeggiata la festa della "Impressione delle Sacre Stimate" di San Francesco.

Tutta la Famiglia Francescana di San Pietroburgo, dunque, insieme anche ad altri simpatizzanti e amici di San Francesco, chierici e laici, ha festeggiato la festa dedicata al proprio fondatore.

La sera del tre di ottobre, infatti, ci si è radunati tutti presso la cappella di Sant'Antonio da Padova dei Frati Minori Conventuali ed ivi, dopo l'Eucaristia, si è celebrato il "Transitus": il

“Passaggio”, cioè, da questa terra al cielo del “padre e fratello nostro” Francesco.

Frate Christian, nostro Guardiano, ha presieduto alla celebrazione del “Transitus”, animata dai frati, dalle suore e dai laici francescani.

Ripercorso l'ultimo tratto del cammino verso il cielo del Santo e accompagnatolo assieme ai suoi primi compagni che gli facevano corona assieme agli angeli nei pressi della Porziuncola in quella sera di ottocento anni fa attraverso le letture tratte dalle Fonti Francescane e dai primi suoi biografi, dopo l'omelia di frate Christian ci si è messi in cammino, quasi a simboleggiare il nostro desiderio di restare con Francesco, uscendo dalla cappella verso il chiostro del Convento, con in testa alla processione l'Icona del Santo che riproduceva il ritratto in affresco del Cimabue e le sue reliquie.

Rientrati in cappella, la celebrazione del “Transitus” si è conclusa con la benedizione ed il bacio della reliquia, esprimendo in tal modo l'affetto verso San Francesco.



**Si onora San Francesco**

Frati e Suore, poi, hanno cenato assieme rinsaldando in tal modo i vincoli di amicizia e fraternità.

La sera del giorno successivo, che la Chiesa Cattolica dedica alla festa liturgica del Santo di Assisi, mentre Papa Francesco concludeva la sua visita nella cittadina umbra, nuovamente presso la cappella dei Frati Minori Conventuali, la San Pietroburgo francescana (!) si è radunata nuovamente per la solenne celebrazione del Vespro ed eucaristica presieduta da frate Stanislav, Guardiano della Comunità dei Frati Minori Conventuali.

Tradizione è anche che nel giorno dedicato a San Francesco, nelle città in cui sono presenti anche i Frati Predicatori (Domenicani), ad esprimere l'amicizia terrena che ha legato i Santi fondatori dei due Ordini, a tenere l'omelia dai francescani

sia un Frate Predicatore; e così il contrario l'otto di agosto, giorno di San Domenico.

Ed in tal modo è stato anche quest'anno a San Pietroburgo: padre Zdzislaw, dei Frati Predicatori ha tenuto l'omelia ricordando, appunto, l'amicizia tra Francesco e Domenico e tratteggiando le caratteristiche comuni dei due che ci spronano ad una vita più santa.



**Frate Stanislav presiede alla celebrazione eucaristica**



**Padre Zdzislaw tiene l'omelia**



**I fedeli**

Al termine della celebrazione, alla quale era presente anche il Console Generale della Repubblica Italiana, dottor Luigi Estero, a rappresentanza di un popolo che ha in San Francesco il proprio principale celeste patrono,

tutti gli intervenuti si sono portati in una grande sala del Convento per un rinfresco consumato fraternamente.

Ma non è tutto!

Il sabato diciannove di ottobre, la Famiglia Francescana assieme alla Comunità Cattolica di San Pietroburgo si è stretta attorno alle Suore Francescane Missionarie di Maria che celebravano il loro Ventesimo anniversario del ritorno in Russia.

Presenti già in Russia prima della Rivoluzione, esse hanno dovuto abbandonarla a causa della persecuzione.

Il Nunzio Apostolico nella Federazione Russa, Monsignor Ivan Jurkovic, ha presieduto la solenne Eucaristia che si è concelebrata nella storica chiesa della Madonna di Lourdes: una delle uniche due chiese cattoliche che per tutto il periodo sovietico ed in tutto il territorio sovietico è potuta restare aperta nonostante le continue minacce; l'altra è la chiesa di San Luigi dei Francesi alla Lubianka, a Mosca.



**Monsignor Jurkovich durante la celebrazione**

La Comunità Cattolica della città è, dunque, stata vicina alle Suore Francescane Missionarie di Maria che hanno davvero accompagnato in questi

vent'anni la rinascita della Chiesa Cattolica in Russia: storia che è ben documentata dall'ottimo film di Michael Faeyeff, "Un raggio del sole di Assisi", che è stato presentato durante questa bellissima giornata di festa.

Il documentario, oltre alla testimonianza delle suore, presenta molto materiale inedito, fotografico e video, per la prima volta raccolto in un solo documento.

Le suore Francescane Missionarie di Maria sono presenti con una Fraternità a San Pietroburgo ed a Novgorod.

Per alcuni anni sono state anche a Kolpino.



**Le Suore Francescane Missionarie di Maria presenti in Russia**

Esse lavorano negli ospedali con gli ammalati di AIDS, nelle parrocchie, in Seminario, nel Centro Diocesano di catechesi ed hanno sempre lavorato, tra l'altro, anche nella nostra parrocchia del Sacro Cuore portando a tutti la loro testimonianza francescana e Cristiana ed il sorriso, come nel film di Fateev afferma il nostro Arcivescovo Paolo Pezzi.

Un sorriso che donano a tutti: è il sorriso di Dio! Tantissimi auguri alle Suore, dunque, assieme al ringraziamento ed alla preghiera!

### **Dieci anni al "Centro diurno"**

Dieci!

Dieci anni!

Sono già passati dieci anni: facciamo festa!

E la festa si è fatta il nove di ottobre, nel pomeriggio: certo, perché il festeggiato era il "Centro diurno"!

Dieci anni, dunque, di "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini".

Quanti volti, di ragazzi e ragazze!

Quante storie, di ragazzi e ragazze!

Quanti nomi, di ragazzi e ragazze!

Insomma: da scrivervi un libro!

Un libro con tante pagine liete e dolci, e qualcuna amara e triste: molto triste.

Non poteva dunque mancare una grande e squisita torta a forma di libro a simboleggiare la storia scritta dal “Centro diurno” nella storia di tanti ragazzi (ed adulti!) e la storia scritta da tanti ragazzi (ed adulti!) nella storia del “Centro diurno”.

Ma prima del taglio della torta ... l'intera festa!

Radunatisi dopo le lezioni, alla nostra “Scuola mobile” o nella propria scuola, i ragazzi si sono sistemati in una sala del “Centro diurno” e la festa è iniziata.

Si sono svolti dei simpaticissimi giochi, anzitutto, che hanno scaldato gli animi e l'ambiente ed hanno animato e divertito tutti i presenti e partecipanti alla festa.



**Si apre la festa**



**Si gioca**

Quindi, è stato il momento delle esibizioni: i ragazzi si sono esibiti con le ragazze in un walzer, poi una scenetta divertente, poi le ragazze in uno “scatenato” “Hip-Hop” e, quindi, Alesha!

Era prevista anche l'esibizione di una cantante, ma lei ... due giorni prima ha deciso di fumare hashish con amici, anche del “Centro diurno”,

ripiombando tutti noi dalla festa nella dura realtà, ed alla festa non si è presentata!



**Il Walzer**



**Una scenetta**



**L'Hip-Hop**

Ma andiamo con ordine.

Al “Centro diurno”, in questi dieci anni, una parte importante, certamente, l'hanno avuta le varie attività di animazione, di formazione ed i corsi dedicati ad una qualche attività in particolare.

Attualmente, i ragazzi si esercitano nel ballo, nell'“Hip-Hop”, nel lavorare il legno, nei lavori di sartoria e, naturalmente, nello sport.

Anche lo svago ed il gioco hanno ovviamente avuto un ruolo importante nella storia di questi dieci anni.

E molti sono stati gli spettacoli organizzati ed interpretati dai ragazzi per se stessi o anche per un pubblico più ampio.

E se all'inizio tutto ciò serviva per strappare dalle strade i ragazzi e le ragazze, oggi queste iniziative servono perché in strada, i ragazzi, non ci finiscano: hashish e cose simili permettendo, ovviamente!

D., dunque, non si è esibita.

Tre suoi compagni, invece, che hanno "fumato" con lei sì: era una delle prime volte per loro ed a spingerli è stata la curiosità e la voglia di "trasgredire" ... non si sono resi neppure conto di quel che hanno fatto!

E mentre D. al "Centro diurno" non si è fatta vedere per un paio di settimane, gli altri, dopo che con loro si è parlato a lungo, erano invece regolarmente presenti alla festa ed hanno fatto l'esperienza di un "sano divertimento" senza eccessi, eppure da protagonisti sul palco.

Le statistiche però parlano chiaro: a "fumare" ed a provare ad ingerire pastigliette varie, si inizia da bambini: ad otto o nove anni!

E se agli inizi dell'attività del "Centro diurno" i "ragazzi di strada" si inalavano la colla che costava pochi rubli, ora per altrettanti pochi rubli, i ragazzi acquistano queste droghe e se non hanno soldi in tasca ... se li guadagnano in qualche modo!

Così, proprio alla fine della festa del decimo compleanno del "Centro diurno", A., quattordici anni, la cui sorella diciottenne è divenuta eroinomane sotto i nostri occhi, con grande dispiacere si è accorta di non avere più il "tablet"! Ed anche ciò ci ha ripiombato nella cruda realtà.

A. è diversa da sua sorella: anche il padre è diverso in verità.

La madre no: lei è la stessa, e sempre immancabilmente ubriaca.

A. studia a scuola e poi corre al "Centro diurno" dove ha degli amici e delle amiche con i quali passa i pomeriggi.

A lei, poi, piace moltissimo ballare ed alla festa si è esibita sia nel giro di walzer che nel molto più moderno "Hip-Hop".

Speriamo che A. si mantenga sempre in carreggiata e le sue energie le spenda tutte nel ballo!

Ultimo ad esibirsi alla festa è stato Alesha, che si è messo al pianoforte: e tutti lo hanno ascoltato con attenzione per applaudirlo alla fine.



**Alesha**

Alesha è un ottimo pianista: ragazzo autistico.

Di per sé lui frequenta altri due progetti del "Centro di crisi per bambini": lo "Spazio della gioia" e, a volte, il "Laboratorio".

Da quasi un anno, però, Alesha del tempo lo passa anche al "Centro diurno": proprio tra quei "terribili" adolescenti ... che lo hanno accolto benissimo e con affetto.

Lui arriva ... e suona!

Suona il pianoforte Alesha, mentre qualcuno dei ragazzi si siede ad ascoltarlo un pochino o mentre si svolgono le varie attività del "Centro diurno"; la musica dei classici suonata, e la sua stessa musica, perché il nostro pianista è anche compositore, si diffonde in tutte le stanze ed in sottofondo accompagna i presenti.

Si sono spente le luci, dunque, ed in silenzio dalla musica di Alesha si è passati alla visione di un video che ha ripercorso in un lungo collage di fotografie la storia di questi dieci anni: volti, storie, nomi, attività, allegria, ricordi, rimpianti, ed anche tristezza nel rivedere chi già, seppur giovanissimo, non c'è più o chi è consumato ora dall'AIDS.

È stata poi la volta degli auguri!

Frate Stefano ha ricordato che da dieci anni, San Francesco d'Assisi e San Sergio di Radonez (il "Centro diurno" fu aperto ufficialmente il giorno quattro di ottobre ed ai ragazzi l'otto di ottobre, giorno del Santo russo Sergio) vegliano dal cielo su tutti quanti frequentano il "Centro diurno" ed ha ringraziato tutti i ragazzi e gli adulti che lavorano ed hanno lavorato in questo decennio in esso.

In assenza di padre Aleksei, in Terra Santa, ha preso poi la parola la sua signora Irina Iurevna: anch'essa ha ringraziato e portato a tutti gli auguri di padre Aleksei.



**Gli auguri da parte di Irina Iurevna**

Da questo nuovo anno sociale, il “Centro diurno” è entrato a fare parte di un “blocco” di progetti che comprende anche l’“Accoglienza notturna”, la “Scuola mobile” ed il “Doposcuola” e dopo gli auguri di Tatiana, responsabile di tale “blocco”, e di altri educatori, è stata la volta dei ragazzi.

E tra i ragazzi, ce n'erano anche alcuni della “vecchia guardia”!

Proprio di quelli che hanno vissuto in strada.

Evghenij e Hasan, ad esempio.

Loro si sono fatti avanti e non solo hanno portato gli auguri, e ringraziato, ma hanno trasmesso anche la loro diretta testimonianza: di ragazzi che hanno trovato al “Centro” delle vere motivazioni per vivere una vita degna di essere vissuta.

Ed ora, dopo essere “usciti dalla strada”, aver dormito alla nostra “Accoglienza notturna” ed aver studiato alla nostra “Scuola mobile”, Evghenij è un gran lavoratore e Hasan è magazziniere e padre di due bambini!



**Gli auguri del ... papà e di Evghenij**

Insomma: in questo libro, con l'aiuto dei santi Francesco e Sergio, si sono scritte proprio anche delle belle pagine!

Ci si è spostati infine in un'altra sala dove ci attendeva, appunto, finalmente, il libro ... più dolce!

“Abbiamo dieci anni!”, c'era scritto con un filo di cioccolato sulla torta.



**Vlad e ... il libro!**

Dieci anni di passione educativa, dieci anni di speranze e di impegno, rinnovato oggi anche per i futuri dieci anni, stando al passo con i nuovi problemi che emergono nella condizione degli adolescenti e dei ragazzi: e, ne siamo certi, se oggi il fenomeno dei “ragazzi di strada” è notevolmente diminuito, un piccolo contributo nella soluzione di questo problema sociale, lo ha dato anche il nostro “Centro diurno”: auguri!

## **Festa di famiglia per i cinque anni del “Laboratorio”**

È stato festeggiato un mese più tardi, il diciotto di ottobre, anziché il ventotto di settembre, per via di problemi di programmazione del calendario: ma questo non ha importanza.

L'importante era per i ragazzi festeggiare: ed è stata davvero una bellissima festa!

E cosa si è festeggiato: il compleanno, già il quinto (!), del “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini”.

Cinque anni, dunque!

Il ventotto di settembre di cinque anni fa, è stata però, in verità, una giornata tragica.

La mattina di quel giorno in cui si era programmata l'apertura ufficiale del “Laboratorio”, la mamma di P, diciottenne, aveva trovato infatti suo figlio nel bagno senza ormai, purtroppo, vita.

P. suonava la chitarra; da poco era stato in gita a Novgorod con la mamma e gli amici dello “Spazio della gioia”, l'altro nostro progetto

assieme al “Laboratorio” dedicato ai ragazzi autistici e diversamente abili.

Ma P. era chiuso in se stesso, nel suo mondo: troppo chiuso per poter riuscire ad uscirne.

Proprio quel giorno di cinque anni fa, dunque, allora in una sala di un ambulatorio infantile, nel ricordo di P. abbiamo benedetto i locali ed avviato l’attività del nuovo progetto del “Centro di crisi per bambini”: il “Laboratorio”.

E da allora il suo ricordo e quello della sua mamma non mi hanno abbandonato mai.

Il “Laboratorio” da quel giorno di cinque anni fa, ne ha fatto di strada: tantissima.

Veramente tanta!

Anzi, chiamarlo semplicemente “Laboratorio”, oggi, è di gran lunga limitativo e non sufficientemente dice di cosa si tratta in realtà.

Esso è molto più simile ad un “Centro diurno” che ad un “Laboratorio”, infatti, se vogliamo restare su una definizione tecnica.

Ma il “Laboratorio” è anche molto di più ... di una definizione tecnica!

Il “Laboratorio” è ... Natalia, Denis, Olga, Masha, Dima, Ania, Katia, Kolia, Lena, Lisa, Sasha, Tatiana e ancora più di un centinaio di ragazzi che in questi cinque anni lo hanno frequentato assieme alle loro mamme ed a qualche educatore e volontario!

Insomma: il “Laboratorio” è una famiglia!

Sì: una “grande famiglia”!

Una grande famiglia i cui membri sono usciti dal proprio isolamento sociale ed ora si aiutano a vicenda perché i propri figli si integrino nella società sempre più.

Dimostrazione?

Le mamme si sono organizzate, e quest’anno, seppur con l’aiuto del “Centro di crisi per bambini” per via della non alta pensione di invalidità, sono state con i figli in Estonia, Repubblica Ceca e Finlandia: e non erano mai prima uscite da San Pietroburgo!

Dimostrazione?

I figli girano da soli per la città, si organizzano e vanno a visitare musei o a passeggiare e prima non erano mai usciti di casa da soli!

Con il “Laboratorio” si passano le vacanze alla dacia, si lavora, si fanno gite, si fa fotografia, si studiano le lingue straniere, si ... si fa anche coreografia!

Ed il ballo dei ragazzi è stato il “pezzo forte” della festa dei cinque anni svoltasi al palazzo della Cesminskaia nell’ambito del progetto “Spazio della gioia”.

I ragazzi, preparati dalla coreografa Tatiana, hanno ballato come ... non mai!

Vinta l’emozione e con i costumi confezionati dalle mamme, essi sono stati davvero bravissimi.

La festa è stata presentata dal bravo Denis, educatore, ed a fare gli auguri a Natalia, responsabile, ed a tutto il “Laboratorio”, sono stati padre Alexiei e frate Stefano.



**Tatiana, coreografa**



**La danza**



**Gli auguri di Natalia**

Per il “Laboratorio” si sono esibiti anche un sacerdote cantautore ed un artista che suonava musica classica ... una sega da falegname: proprio così!



**Gli auguri di padre Alexiei**



**L'artista che suona la sega**



**Il sacerdote cantautore**

Non è mancata ovviamente la torta con le classiche cinque candeline da spegnere e l'esposizione di una collezione dei lavori realizzati dai ragazzi con le proprie mani.



**Cinque anni! Ed i lavori dei ragazzi in esposizione**



**Il pubblico della festa**



**La torta dei cinque anni**

Insomma: una grande giornata di gioia e di festa che ci proietta verso ... i prossimi cinque anni!

## **La festa del “Grazie!”**

Carne tritata?  
L'hanno regalata.  
Che resta, dunque?



La cosa più complicata: un giro per i negozi.  
E passando dall'uno all'altro, finalmente, si trovano: si perde un po' di tempo, ma non è poi così complicato.

E poi ai fornelli!

Il ragù è pronto, la besciamella anche.

Un buon quarto d'ora per riempirli con il ragù: e poi tutto in una teglia, e la teglia in forno!

Ed i cannelloni ripieni sono pronti e fumanti!

Certo: si è acquistata la torta che non poteva sicuramente mancare in questa occasione.

Ma cosa si è festeggiato questa volta?

Niente di particolare.

Semplicemente, la sera del ventidue di ottobre, si sono ringraziati i ragazzi con una cenetta a base di un piatto mai assaggiato prima: il che genera ovviamente attesa e curiosità.

Dal momento che si devono svolgere dei lavori di adattamento alle norme antincendio dell'"Accoglienza notturna" del "Centro di crisi per bambini", i ragazzi del "Centro diurno" hanno voluto parteciparvi togliendo la carta da parati ed incollando quella speciale certificata antincendio: i ragazzi hanno lavorato, ma si sono anche divertiti.

Sarà sufficiente per superare l'esame delle norme antincendio?

Mah!

Speriamo: altrimenti si rischia la chiusura di un servizio che nato nove anni fa, quando il problema dei "ragazzi di strada" era all'apice, oggi si rivolge soprattutto a ragazzi che si trovano in situazioni per varie ragioni assai a rischio e che temporaneamente non possono vivere in famiglia. Con alcune eccezioni che, speriamo, non segnino una nuova tendenza ... che va verso il passato.

Ovvero, proprio mentre nella notte imperversava l'uragano di San Giuda, il trenta di ottobre abbiamo accolto il quattordicenne D. che vagava senza meta nel bel mezzo della violenza del vento. Insomma: l'"Accoglienza notturna" è ancora utilissima, sebbene ora, rispetto al passato, grazie a Dio, di ragazzi in strada ce ne siano pochi.

E speriamo dunque di poter proseguire con l'attività.

Intanto, i ragazzi, per il loro coinvolgimento ed il loro lavoro andavano ringraziati ed ... i cannelloni sono piaciuti a tutti.

Anche la torta, ovviamente è piaciuta a tutti!

E, così, non ci si è lasciati sfuggire l'occasione per passare un bel tardo pomeriggio cenando insieme ai ragazzi in allegria!

## Al "Delfinarium", insieme

I progetti del "Centro di crisi per bambini" si rivolgono a realtà diverse, spesso molto differenti tra loro.

Eppure ...

Eppure i progetti tra loro collaborano come se si fosse parte di una sola intera famiglia.

Così ... al "Delfinarium", ad esempio, il pomeriggio del ventiquattro di ottobre, ci sono andati assieme sia i ragazzi del "Centro diurno" (insomma: gli adolescenti che qualcuno definirebbe "terribili"! ) sia i ragazzi del "Laboratorio" (insomma, quelli che vivono rinchiusi nel loro mondo interiore).

Ed è stato un bel pomeriggio.

Quanto hanno mostrato di saper fare, con i loro istruttori, i delfini, le balene polari ed il leone marino è veramente qualche cosa di stupefacente ed è stato di comune, per tutti, interesse seguire lo spettacolo con attenzione.

Gli animali, in effetti, tra salti nei cerchi fuor d'acqua, guizzi, corse di nuoto, giochi con la palla, prove di velocità e tantissimo altro sono stati davvero bravissimi ed hanno attirato l'attenzione del numerosissimo pubblico presente sulle tribune e, certamente, anche quello dei nostri ragazzi di entrambi i progetti.



**Il salto del cerchio**



**La foca giocoliera!**



**A spasso sulle balene polari**

Anzi: gli animali acquatici hanno generato stupore anche disegnando con un pennello in bocca ed attingendo da una tinozza la vernice ed hanno pure tenuto un piccolo concerto diretto: ero presente e posso testimoniare che è tutto vero! Insomma tutti i presenti hanno più volte a lungo applaudito durante lo “spettacolo” ed al suo termine.



**Il delfino pittore!**



**Il Leone marino ... si vergogna!**

Usciti dal “Delfinarium”, poi, i ragazzi del “Centro diurno” e quelli del “Laboratorio” si sono conosciuti più da vicino facendo una piccola

merenda insieme e scambiandosi le impressioni su quanto visto poco prima in piscina.

Per altro, i ragazzi hanno scoperto di svolgere diverse attività comuni come il ballo, il lavoro con le proprie mani, le gite e ... tanto altro.

Insomma, sicuramente non mancheranno altre occasioni per far incontrare i partecipanti a progetti diversi e farli sentire membri di un'unica famiglia, rompendo in tal modo l'isolamento e l'emarginazione e creando, certamente, un ... mondo più fraterno!

## **Il Torneo per sognare ... una possibile futura realtà!**

Il fischio finale.

E si è chiuso il Torneo autunnale dedicato a Lev Burchalkin.

Il “Centro di crisi per bambini”, ormai da anni, organizza due tornei di calcio: uno in primavera ed uno in autunno.

A parteciparvi sono ragazzi, adolescenti che giocano generalmente nei cortili dove, ad esempio, tanto per capirci, V., dodici anni, ha già provato a fumare hashish!

Il Torneo di calcio si pone dunque nell'ottica della “prevenzione” del disagio e della emarginazione.

Si vuol far sperimentare ai ragazzi un “sano modello” di vita e si vogliono far provare i sani valori dello sport, e per altro uno sport di squadra come è il calcio.

I ragazzi si motivano, si riuniscono in una squadra, scelgono il nome della squadra, si eleggono un capitano ed eventualmente si trovano un allenatore, si iscrivono al Torneo: e dopo un po' di allenamenti si ritrovano nel bel mezzo della mischia a giocare per la coppa e la medaglia d'oro, o almeno per quella dei due metalli meno preziosi!

Al Torneo, oramai già molto conosciuto ed atteso, si sono iscritte questa volta sei squadre di ragazzi: “Kaskad”, “F.C. Rusch”, “Milan”, “Fratelli”, “Nevskij front”, “Kasha”.

Sì, purtroppo (!), tra le squadre partecipanti una si chiamava Milan: mi spiace, ma purtroppo non ho potuto farci nulla per convincere i ragazzi a cambiare nome!

“Fratelli” è invece la squadra composta dai ragazzi del nostro “Centro diurno”.

Aperto il Torneo ufficialmente il ventotto di settembre, per un mese, dunque, i ragazzi hanno svolto gli allenamenti, studiato le strategie di gioco, disputato le partite prima dei due gironi

del Torneo (“A” e “B”) e poi le semifinali e le due finali, discusso nel gruppo appositamente attivo in “V kontakte” (il social-network più diffuso nei Paesi del cirillico) le partite giocate e le classifiche, i pronostici e le ... decisioni arbitrali come in tutti i tornei che si rispettano!

Si è stati fortunati anche con il tempo: quest’anno, infatti, il mese di ottobre è stato molto più tiepido e mite rispetto agli anni passati ed addirittura rispetto al mese di settembre!

E così, tutto il torneo si è svolto senza ... la neve in campo!

Le finali si sono giocate nel pomeriggio della domenica ventisette di ottobre, come tutto il Torneo ormai da qualche stagione, sul campo in erba sintetica della “Scuola N. 336”, attrezzato anche di piccole tribune dove, per ogni partita, si sono seduti i numerosi “tifosi”, amici e amiche, dei calciatori.

Il quarto posto è stato occupato dalla squadra “Nevskij front”, ed il terzo dalla squadra “Kaskad” in una “finalina” molto ben giocata da entrambe le formazioni.



**Le squadre schierate per la finalina**



**Momenti di gioco della finale per il terzo posto**

Il Torneo, nella stagione autunnale di quest’anno, è stato vinto da “F.C. Rusch” che in una appassionante finale ha battuto il “Milan”.

“Fratelli”, la squadra del “Centro diurno”, per via della differenza reti, ha occupato il sesto posto; eppure i “nostri”, credo, avrebbero meritato un premio: quello per la simpatia e l’impegno profuso nel gioco.



**Le finaliste**



**Si disputa la finalissima**



Ed è poi venuto il giorno attesissimo delle premiazioni che si sono svolte nel tardo

pomeriggio del ventotto di ottobre nella sala delle conferenze della "Scuola 336".

Era attesissimo dai ragazzi, ovvio: ricevere una coppa ed una medaglia che premia i tuoi sforzi fa sempre piacere!

Ma era attesissimo anche perché era stato annunciato che ci sarebbe stata una sorpresa.

Quale?

Riuniti già nella sala, poco prima dell'inizio ufficiale sono entrati anche: Elina Burchalkina, Marco Domenichini, Alberto Bartali e Domenico Criscito!

Ai ragazzi non sembrava vero!

Poco più tardi è arrivata anche Pamela Criscito con il figlioletto che è corso subito, da buona futura mezz'ala come ha fatto notare il traduttore (!), subito tra le braccia del papà.

Diana ha iniziato la cerimonia e presentato gli ospiti, subito riconosciuti dai ragazzi: Elina, essa stessa giocatrice di palla a mano e figlia di Lev Burchalkin, giocatore dello Zenit a cui il torneo è dedicato; Marco Domenichini, dello staff tecnico di Luciano Spalletti, allenatore dello Zenit; Alberto Bartali, preparatore atletico dello Zenit; Domenico Criscito, difensore dello Zenit e della Nazionale italiana, con la moglie Pamela ed il loro bambino.



**Diana apre la cerimonia di premiazione**

Poi è iniziata la cerimonia di premiazione.

Elina Burchalkina ha ringraziato per l'invito ed ha detto di sentirsi emozionata dal fatto che i ragazzi di San Pietroburgo giochino al calcio in onore e nella memoria del suo papà.



**Elina Burchalkina**

Frate Stefano ha ricordato lo spirito sportivo che, nonostante qualche discussione, ha accompagnato tutto il torneo ed ha ringraziato tutti gli organizzatori e chi ha reso possibile lo svolgimento della competizione: anzitutto i ragazzi che hanno giocato, gli arbitri, i medici, i fotografi, il direttore della "Scuola 336" e gli ospiti presenti durante la premiazione; tutti hanno ricevuto un piccolo segno di riconoscenza.

Si è passati quindi alle premiazioni di tutte le squadre partecipanti, a partire dalla sesta classificata, poi la quinta e la quarta.



**Vengono premiati i "Fratelli"**

Quindi si è passati a premiare il miglior marcatore, il miglior portiere: che ha ricevuto i necessari guanti ... che gli mancavano!

È stato premiato anche l'autore del goal più bello del Torneo di questa stagione autunnale: a lui è andata la maglia di Domenico Criscito!



**Guanti per il miglior portiere**



**La maglia di Mimmo  
per il realizzatore del goal più bello del torneo**

E, finalmente, le prime tre squadre, con le medaglie per tutti i giocatori fino alla consegna della coppa al capitano della squadra vincitrice del torneo: "F.C. Rush", che l'ha alzata verso il cielo.



**Mimmo Criscito premia i giocatori**

Che emozione farsi indossare la medaglia e ricevere la coppa da simili ospiti!

Che emozione ricevere i loro complimenti e le loro congratulazioni: la si poteva leggere sui loro increduli volti!



**Il difensore dello Zenit consegna la Coppa  
al Capitano della squadra vincitrice**



**Si alza la Coppa: momenti di gloria!**



**Gli amici dello Zenit si complimentano con i giocatori**

Le foto di rito hanno immortalato questi momenti e dopo un paio d'ore ... la maggior parte dei ragazzi, ma anche delle ragazze, aveva cambiato gli avatar del proprio profilo personale in "V kontakte"!

Poi gli ospiti ... sono stati preda dei ragazzi che li hanno "riempiti" di domande di ogni genere dimostrando di essere assai informati sulle vicende dello Zenit e dimostrando anche un grande interesse ed una grande passione per il calcio.



**Le domande dei ragazzi**



**Marco Domenichini risponde alle domande**

E non solo!

Infatti anche Pamela è stata intervistata dai ragazzi: "Ti piace la cucina russa? È difficile essere moglie di un calciatore famoso?".



**Pamela risponde alle domande dei ragazzi**



**Domenico Criscito risponde alle domande dei ragazzi**

E poi ... gli ospiti sono stati ancora disponibilissimi, terminate le domande, a farsi fotografare e a rilasciare autografi su foglietti di carta e ... braccia che nessuno voleva più lavare! Così, a Seresha dei "Fratelli", ad esempio, è stato consigliato di fotografare il braccio, e poi di lavarsi!



**Mimmo rilascia autografi per la gioia di tutti!**

Terminata la cerimonia di premiazione e chiusa questa edizione del torneo, i ragazzi si sono già messi a pensare al futuro Torneo primaverile: anzi, ancora prima!

Nel gruppo in “V kontakte”, infatti, da subito non solo sono apparse discussioni sul futuro torneo, ma addirittura la proposta di giocare immediatamente la “Supercoppa”: partita da disputarsi tra la squadra vincitrice della scorsa edizione e quella della recente.

Insomma: finché i ragazzi sono impegnati nello sport ... non lo sono in altro di peggio!

Speriamo ora che restino nelle loro orecchie a lungo le parole di Alberto Bartali a loro rivolte: “Sognate! Sognate ragazzi: nella vita e nello sport. Per diventare uomini bisogna sognare e lavorare duro per realizzare i propri sogni!”.



**Alberto Bartali: “Sognate!”**

Parole a cui ha fatto eco Marco Domenichini: “Ogni grande giocatore, per arrivare ad essere un affermato professionista, quando era un ragazzo sognava di diventarlo!”.

E Domenico Criscito: “Quando ero un ragazzino, anch’io giocavo come voi nei cortili e sognavo di poter giocare un giorno in uno stadio”.

Mimmo ha realizzato il proprio sogno: sono sicuro che, se sogneranno, li realizzeranno anche i nostri ragazzi, nello sport e nella vita.



**Mimmo ... papà!**



**Brat Stefano**

#### **Avvisi della redazione**

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una **e-mail** a: [gianna.gi@infinito.it](mailto:gianna.gi@infinito.it), specificando anche il tuo nominativo stampato sull’etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.

## Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo  
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,  
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)  
IBAN IT56C0335901600100000062449  
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,  
Via Farini 10, 20154 Milano  
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:  
Segretariato delle missioni francescane  
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1  
21052 Busto Arsizio (VA)  
tel. 0331 633450 e-mail: [missioni@fratiminori.it](mailto:missioni@fratiminori.it)

Oppure:  
e-mail: [gianna.gi@infinito.it](mailto:gianna.gi@infinito.it) tel. 3498739685